



Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di **Anna Benedetti**

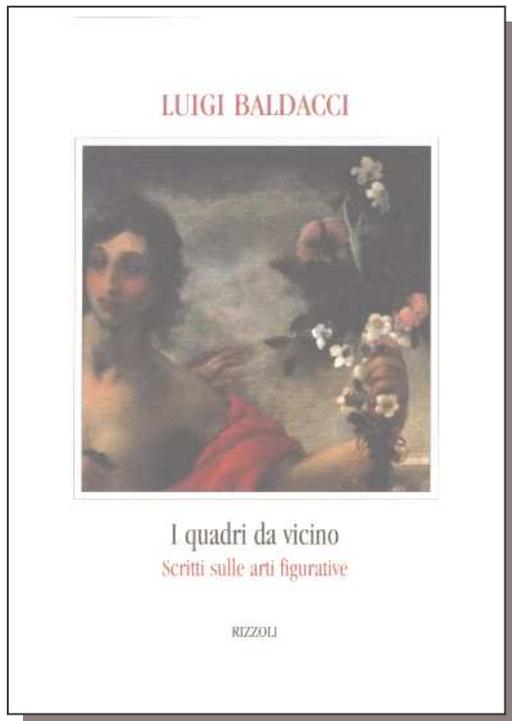
Biblioteca Comunale Centrale
Via S. Egidio 21 - Firenze

Mercoledì 23 novembre 2005 ore 17.30

Luigi Baldacci

I quadri da vicino
Scritti sulle arti figurative
(Rizzoli, 2005)

Introducono: **Giovanni Falaschi, Piero Gelli,**
Mina Gregori, Alessio Martini



“I letterati non capiscono nulla delle arti figurative”, soleva ripetere Baldacci con Soffici: un po’ per un’ineludibile vocazione alla polemica, molto più per prendere le distanze dall’approssimazione che spesso accompagna le escursioni nel dominio artistico dei non addetti ai

lavori. Baldacci si muove infatti anche in questo campo col rigore del filologo, ma – ultimo grande eclettico del secolo passato – è sempre pronto ad allargare l’obiettivo ermeneutico in virtù di una versatilità e felicità intellettuale che trova pochi confronti nella storia della critica novecentesca. L’analisi del quadro o della scultura appare allora innanzitutto linguistica, risultato dell’osservazione *da vicino*, svolta secondo un atteggiamento sempre militante perché orientato radicalmente al giudizio di valore, antico o moderno che sia l’oggetto: una verifica tattile di continuo implicata – *dal centro al cerchio*, e viceversa – nella storia. Svariando dagli etruschi a Tiziano a Moreau a Picasso, fino all’*art nègre* interpretata non dalla specola europea ma nelle sue proprie ragioni formali e filosofiche, Baldacci ci offre un’appassionata lezione di metodo, per un’idea di cultura *aperta* avversa agli specialismi e d’altra parte contraria al vacuo concettualismo di una prassi idealistica ormai vincente.

“Affascinate e geniale figura di eclettico, Baldacci rifiutava ogni sorta di equivalenza verbale fra testo letterario e testo figurativo (proprio lui che fu allievo ed estimatore di Roberto Longhi!), ‘forse perché di tali corrispondenze non sarei capace o forse perché mi interessano assai più i dati di fatto, i rapporti interni, i nodi di passaggio tra i vari tempi dell’opera di un’artista.’” (Sergio Garufi, *Stilos* 15.02.2005).

“In questa raccolta di articoli sull’arte, la prosa del grande italianista - recentemente scomparso - è tutta tesa in superficie, mai ermetica ma neanche scontata, capace sempre di illuminare di luce nuova gli oggetti su cui fermava la propria attenzione critica” (Guido Caserza, *Il Mattino* 04.03.2005)

“Chi volesse avere l’ennesima riprova che Luigi Baldacci sia un critico ‘sempre da riconoscere ed esplorare nonostante la sua cifra inconfondibile’ non potrebbe trovarla migliore di questa, in uno dei più bei libri di saggistica degli ultimi anni...” (Massimo Onofri, *Diario* 22.04.2005).

Luigi Baldacci (Firenze 1930-2002) è stato docente di Letteratura italiana all’Università di Firenze e ha pubblicato numerosi volumi di testi e di critica. Fra i primi: *Lirici del Cinquecento* (1957), *Poeti minori dell’Ottocento* (1958-1963), *Secondo Ottocento* (1969), *Tutti i libretti di Verdi* (1975), *Opere di Papini e di Bontempelli* (1977 e 1978); fra gli studi: *Il petrarchismo italiano nel Cinquecento* (1957), *Letteratura e verità* (1963), *Le idee correnti* (1968), *I critici italiani del Novecento* (1969), *Tozzi moderno* (1993), e, in questa stessa collana, *La musica in italiano. I libretti d’opera dell’Ottocento* (1997), *Il male nell’ordine. Scritti leopardiani* (1998), *Novecento passato remoto. Pagine di critica militante* (2000), *Trasferte. Narratori stranieri nel Novecento* (2001), *Ottocento come noi. Saggi e pretesti italiani* (2003).